

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## BONIFICHE DI TERRENI-- PROSCIUGAMENTI -- RIDUZIONI

### I.

Molte, vaste, cospicue e per estensione e per ricchezza dei capitali che addomandano, sono le spese a intraprendersi in queste meridionali provincie per guadagnare nuovi terreni all'agricoltura asciugando maremme, espellendo con emissarii le acque che colano in bassi fondi, in valli senza sbocco, e vi formano stagni pestiferi, paludi che ammorbano l'aere con esiziali miasmi; correggendo con marne, con terra vegetale vaste lande, conducendo canali di irrigazione e altre simili opere compiendo, dalle quali l'agricoltura riceverebbe nuova estensione e il più vivace impulso.

Noi non entreremo a fare la descrizione di queste diverse opere, nè dei varii metodi proposti per l'esecuzione loro — non permettendoci l'indole del giornale di istituire tali esami riservati piuttosto a periodici scientifici. D'altronde chi volesse averne un bozzetto abbastanza completo, può esaminare un progetto, pubblicato per le stampe, dal signor Mario del Tufo Matino, rappresentante d'una Società che domanda la concessione di tutte queste opere, ne promette l'esecuzione in un periodo abbastanza breve, e per ciascheduna di esse disegna i metodi e la natura delle opere a praticarsi.

La quistione di guadagnare all'agricoltura tutti i terreni tuttora sterili e suscettibili di coltura — di ridonare sanità a estese vallate funestate da morbi e febbri putride o intermittenti, sì che ora sembrano il regno della morte, è senza dubbio uno di quei problemi che debbono fermare l'attenzione del ministro dell'agricoltura.

Vi sono, fra queste zone del nostro territorio, talune che rendono colle esalazioni loro pestifera l'aria attorno a maggiori centri di popolazione, come a cagione d'esempio, il lago d'Agnano; il quale posto a brevissimo tratto da Napoli spinge talora i suoi miasmi a questa metropoli, rende insalubre l'aria di Chiaja, ci porta le febbri, i malanni epatici e altre simili infezioni dipendenti da putride emanazioni. Si tratta — come nelle maremme di Brindisi e di Taranto — di mettere a profitto estese superficie e di cambiare in ubertosissimi campi, territorii che or sono inutili alla produzione, letali agli abitatori. — Si tratta, infine di promuovere con queste grandiose e utili intraprese una riforma di immenso beneficio nelle idee e nelle abitudini agricole — di sol-

levare l'agricoltura dallo stato di semplice pratica tradizionale, destituita d'ogni principio, nè sorretta da altre norme, che l'abitudine e la consuetudine, al grado di prima industria. Questo fatto porterebbe una vera rivoluzione nei nostri sistemi agricoli, una volta capacitati i proprietari e i coloni dei miglioramenti, che si possono introdurre nella coltivazione dei terreni, dei guadagni che si possono realizzare aumentando la produzione coll'accrescere le scorte, col praticare le rotazioni, con nutrire il terreno mano mano che la produzione stessa gli va sottraendo le sostanze che sviluppano, alimentano e crescono i prodotti; l'agricoltura si metterebbe su una nuova via, quella della speculazione, studierebbe i trovati della scienza, i risultati della pratica presso le nazioni che fecero dell'agricoltura un'arte prediletta e vi apportarono feconde innovazioni; si darebbe infine a cercare il maggior prodotto e quindi apprenderebbe a tener conto delle grandi e maravigliose risorse che la stessa possiede nelle nostre provincie e che ancora non sa opportunamente utilizzare.

Ma il progetto proposto dalla Società testè menzionata è desso di natura a prometterci i vantaggi che noi dobbiamo richiedere dal compimento delle opere di bonificazione?

Noi sappiamo che i veri promotori, i veri capitalisti di questa società sono stranieri — del che non ci dorremmo pur molto, ove le condizioni che essi domandano per la concessione di un cumulo enorme di opere dispendiose, fossero tali da assicurare al paese nostro quei benefici almeno, ch'esso non potrebbe alienare senza una inescusabile prodigalità.

Gli stranieri, e massime francesi ed inglesi, assai più accorti ed abili conoscitori, che noi noi siamo ancora, delle ricchezze naturali — molto più valenti nel metterle a profitto — e supremamente sagaci nel cercare e nell'intraprendere grandiose speculazioni — e soprattutto sorretti dallo spirito d'associazione, di tanto sviluppato nei loro paesi, e quindi assistiti da poderosi mezzi ci hanno recato e possono recarci grandi benefici col portarne i loro capitali e crearci nuove e grandi risorse.

Ma bisognerebbe ch'essi fossero tutti equi come quell'Inglese il quale verso il 1830 rilevò nell'alta Lombardia, nel così detto piano d'Erba, un vastissimo deposito di torba (lignite — combustibile prezioso di cui l'alta Italia possiede ricchi depositi) — comperò il terreno per un prezzo doppio di quello che fin allora era il suo valore commerciale — scavò la torba, la fece conoscere agli industriali Lombardi, ne mise in chiaro i grandi vantaggi — discelse così una vera miniera d'oro pella Lom-

bardia — l'utilizzò per alcuni anni e poi — quando vide che i Lombardi avevano capito l'importanza di quel combustibile e l'adottavano per tutti gli usi industriali, rivendè la torbiera di Bosisio a un prezzo decuplo di quello che gli costava, e se ne tornò in Inghilterra con un milione di franchi guadagnati e col merito d'aver regalato alla Lombardia una delle più preziose risorse per l'industria. Infatti da quell'epoca in poi si cercarono e si scavarono più di trenta torbiere, che ora costituiscono altrettante ricchissime proprietà. — L'Inglese non aveva domandato nè privilegio, nè premio — aveva chiesto un terreno per un prezzo doppio di quello che allora valeva.

Ma la società rappresentata dal signor Tufo del Matino, fra le altre cose che richiede a premio dell'opera sua, domanda la proprietà di tutti i terreni ch'essa ridurrà a coltivazione, e a salubri condizioni — domanda un diritto illimitato di espropriazione, esenzione da tasse, da diritti d'ipoteca, privilegio perpetuo, facoltà larghissima nel definire il raggio dei terreni a bonificare, proprietà piene di tutti i diritti derivanti da canalizzazioni e inoltre richiede che il governo le assicuri un interesse del 6 per cento sul capitale ch'essa avrà impiegato.

Queste condizioni basta metterle in luce perchè ogni uomo di senso pratico comprenda che non si possono facilmente conciliare nè coll'interesse pubblico, nè co' diritti privati.

Ci pare che il voler adottare come un precedente il caso eccezionale della concessione d'una garanzia del 6 per cento d'interesse ad alcune imprese ferroviarie, e farne una regola per contratti di natura ben diversa, non regga nè in logica, nè in fatto d'economia pubblica. Ognun vede che con tale garanzia — indipendentemente da qualunque altro beneficio — chiunque può intraprendere un'opera qualunque siasi, per quanto vasta e dispendiosa. — In secondo luogo perchè, ove è proposto un largo, sicuro e immediato beneficio, come nelle opere di bonifica, lo Stato potrebbe, senza mancare ai suoi doveri, assumere una responsabilità, assicurare un interesse così elevato?

I contratti per linee ferroviarie hanno una importanza generale, economica, politica e strategica — che le opere di bonifica non possono avere: in secondo luogo nelle ferrovie si può facilmente stabilire e constatare l'ammontare delle spese di costruzione — ciò che sarebbe invece troppo arduo in opere che sfuggono quasi ad un sicuro calcolo preventivo, e molto più poi a un conto retrospettivo che meriti piena e universale fiducia.

## ROMA

Ecco le notevoli parole con cui il semi-ufficiale *Constitutionnel* chiude un nuovo suo articolo sull'incidente Goyon-Méroude e che accennano chiaramente ad un cangiamento di politica della Francia a Roma:

« La condotta del governo romano meraviglia il buon senso ed esaspera il cuore; l'imprevidenza politica si arroge ad una strana ingratitudine. All'ombra del nostro vessillo i ministri di Pio IX ci sfidano, e ci sfidano sapendo che i sentimenti così conosciuti, così sperimentati dell'imperatore gli proibiscono persino il pensiero di esigere a viva forza una riparazione; sapendo che esso non curerà gli oltraggi fattigli da certi membri del sacro collegio e che perdonerà tutto con rispettoso dolore, perchè si trova verso la chiesa nella posizione di un figlio che soffre nel silenzio le ingiustizie ed i furori della madre.

« Questo calcolo triste riuscì ad oltranza. A queste incessanti provocazioni l'imperatore oppose una inalterabile moderazione ed una magnanima pazienza. Da uomini fuorviati istigato a dimenticare i suoi doveri che essi gli rendono quotidianamente più penosi, seppe rimanervi fedele: vi si strinse indissolubilmente; chiuse gli occhi sui torti gratuitamente moltiplicati di una politica irritante; e non volle vedere che l'alta e santa missione che si era prefissa, sapendosi sovrano cattolico.

« Codesto atteggiamento di filiale venerazione è ben lungi dall'essere simile a quello che prese Luigi XIV, il quale esigette per più leggere reprimazioni una pronta e solenne soddisfazione, minacciando di ricorrere anche alla forza delle armi contro la chiesa stessa, nel caso venisse rifiutata.

« La pazienza dell'imperatore è tanto più eroica, dacchè deve resistere, più di quello che lo si creda a Roma, all'istinto nazionale profondamente ferito; perchè, infine, è venuta l'ora di confessarlo, la Francia è sdegnata di vedere per tal guisa crescere contro il suo sovrano l'audacia di coloro che vivono mercè la sua protezione e insultano il papa colla loro disobbedienza e l'imperatore coi loro politici rancori: essa soffre per tanti servizi disconosciuti, per tanti consigli disprezzati; per tanta longanimità di pura perdita, per la dolorosa situazione del nostro esercito; essa è stanca di salvare chi non lo vuole, per essere poi pagata di ingiuria.

« Lo intenda e se lo sappia bene il ministero delle armi a Roma: il prestigio del nome di Napoleone III non è così grande da impedire appoggi il movimento della sorpresa e della pubblica irritazione ».

L'articolo del *Constitutionnel*, dice la *Presse*, altro non può essere che il preludio d'una evacuazione. Tali verità dette in tali termini sono più che un ultimatum! esse non possono essere che una notificazione di rottura.

Questo articolo, dice il *Monde*, è veramente importante. Né il *Constitutionnel*, né il *Pays* sono il *Moniteur*; ma il *Constitutionnel*, non ha l'abitudine di mostrare tanta audacia quando può essere ripudiato. Noi abbiamo il diritto di non credere che al *Moniteur*; ma noi abbiamo anche quello di temere quando certi giornali parlano, mentre il *Moniteur* tace.

L'*Ami de la Religion* non è meno spaventato

— Leggiamo in una lettera di Roma pubblicata dal *Journal des Villes et des Campagnes* (organo clericale):

« ..... Quello che è vero si è che ci aspettiamo un qualche tradimento finale; in Vaticano si hanno tutte le informazioni e tutti i documenti: si conosce a che tende il dito di una mano misteriosa e si spera che Dio prenda nelle sue mani la giustizia, dappoichè gli uomini l'hanno abbandonata. Truppe piemontesi si concentrano sulle frontiere senza motivo alcuno, per cui non v'ha alcun dubbio del prossimo arrivo del Re di Torino.

« Il santo padre, in queste combinazioni che si credono certe, altra parte non gioca che quella di vittima: perchè nè lui, nè il sacro collegio non cederanno una linea dei loro diritti. Quanto alla protesta o protezione contro l'occupazione di Roma per parte delle vostre truppe, non ha potuto raccogliere che 100 firme (!?) Ecco una volta di più questo voto universale debitamente espresso ».

## NOTIZIE ITALIANE

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* ci fornisce alcuni ragguagli sull'accoglienza fatta dall'Imperatore al sig. Nigra:

Oggi siamo in grado di darvi alcuni ragguagli sul ricevimento del commendatore Nigra da parte dell'Imperatore. Non si pronunciarono discorsi ufficiali; per conseguenza codesti ragguagli sono semplicissimi. L'Imperatore accolse graziosissimamente il nuovo e in pari tempo antico ambasciatore, gli strinse la mano, e gli disse colla maggiore benevolenza che con piacere lo vedea ritornato a Parigi nella sua recente qualità; in seguito lo incaricò di ringraziare il re d'Italia della bella accoglienza fatta al generale Fleury. Ma non si limitarono a ciò le parole scambiate tra i due politici personaggi; si passò a cose ben più importanti de' semplici complimenti, e che lo sarebbero state viemaggiormente, se l'Imperatore non si fosse circondato degli ufficiali del suo stato-maggiore, in presenza dei quali non poteva naturalmente parlare di affari gravi a cui non vuolsi togliere il velo del segreto. L'Imperatore chiese al cavalier Nigra notizie dell'attuale condizione dell'Italia, soprattutto delle Romagne e delle provincie napoletane e sicule. Il signor Nigra rispose che le cose andavano bene, ma che assumerebbero un carattere assai più soddisfacente se l'Imperatore volesse aiutare gli Italiani e acconsentisse ad appianare le grandi difficoltà che è in suo potere di conservare o far disparire. È qui dove la conversazione cominciava a divenire interessante; ma, malgrado tutto il desiderio che il signor Nigra senza dubbio aveva d'approfondire un po' più il soggetto, il luogo e il tempo non erano propizii, ed egli dovette starsene pago a ciò, per questa volta.

— La *Patrie* continua ad infestarci colle sue smentite, sul valore delle quali sappiamo oramai a quai nous tenir. Ciò nonpertanto eccone due delle più fresche:

« Un giornale straniero annunzia che il generale Goyon sta per lasciar Roma. Crediamo sapere che questa notizia manca d'esattezza. »

« Parecchi organi della stampa italiana parlano d'un piano d'accomodamento che deve esser sottomesso al Governo romano dal Gabinetto piemontese (?) d'accordo colla Francia. Questa notizia è compiutamente inesatta ».

— Dal Veneto abbiamo poco buone notizie. L'imposta diretta con notificazione del primo novembre 1860 era stata aumentata per l'anno camerale 1861, a titolo di sovraimposta del Fondo territoriale in rapporto di soldi 16 per ogni fiorino. Ciò non basta ancora: la stessa sovraimposta con notificazione del 1 agosto venne cresciuta di un soldo e mezzo per ogni

lira d'estimo nelle provincie venete e di soldi 0,9233 per ogni scudo d'estimo milanese nel Mantovano.

Il successo del prestito Bastogi suscitò a Vienna nuove ragioni di odio e di avversione contro gli infelici abitanti del Veneto. Le ultime lettere provenienti da quei paesi ci fanno conoscere che la popolazione è preoccupata da serie apprensioni per la probabile imposizione di un nuovo balzello col derisorio titolo di prestito volontario e nazionale.

## NOTIZIE ESTERE

La *Gazz. Austriaca* annunzia che i torbidi di Praga sono quasi affatto terminati. I soldati del reggimento Giulay bivaccavano nelle vie, e gli abitanti portavano loro sedie, rinfreschi e sigari. Malgrado questo buon accordo e la tranquillità che ne debbe essere la conseguenza naturale, alcuni deputati tzechi ritornati dal consiglio dell'impero non credettero prudenza l'entrare in Praga e si sono diretti su Seuil.

— La rottura tra la Corte di Vienna e l'Ungheria, dice il *Nord*, è completa e assoluta quanto può dirsi. La Dieta si ritira e lascia il governo a fronte dei comitati, il cui spirito ben noto fa presentare la loro attitudine. La lotta sarà trasferita sovr' un altro terreno più vasto e più difficile di quello della suprema Assemblea. Gli ungheresi continueranno ad amministrarsi da sè stessi non opponendo alla forza che la legge sola, ed obbligando l'Austria a governare arbitrariamente, come in paese conquistato, servendosi della compressione militare. È questa una situazione che alla lunga l'Austria non può sostenere; e che porta l'ultimo colpo al sistema di centralizzazione, inaugurato coll'aiuto del regime costituzionale del signor Schmerling.

— Si legge nel *Bollettino della Presse*:

Una delle prime conseguenze dell'Indirizzo da parte della Dieta di Pest sarà probabilmente lo scioglimento di questa assemblea. La Camera dei Magnati terrà seduta lunedì, essa ratificherà senza fallo alla unanimità il voto della Camera. Gli ungheresi si preparano a lottare per mezzo dell'unione. Il partito moderato e il partito radicale sono scomparsi: non vi ha che un partito; quello della resistenza.

L'attitudine della Dieta di Agram diventa di giorno in giorno più ostile. In una delle ultime sedute i deputati biasimarono con un voto e dichiararono illegale la condotta del bano che aveva interdetto ai rappresentanti dei confini militari di prendere congedo verbalmente dall'assemblea.

— Leggesi nel *Wanderer*, in data di Vienna 7:

Apprendiamo in questo momento, da sicura fonte, che l'esecuzione militare dell'imposta è stabilita in Ungheria e che essa è stata ristretta alle corporazioni ed alle persone che si riguardano come solvibili. L'ordinanza relativa a questo provvedimento è stata mandata, fin da ieri, al governo d'Ungheria, per esser pubblicata.

Persone bene informate attribuiscono questo cambiamento, sopravvenuto tutto ad un tratto nelle opinioni della conferenza dei ministri, ad altre cause che agli sforzi del cancelliere della corte. Forse, in conseguenza di questa misura, sarà mitigato ciò che ha di penoso la situazione al di là della Leitha. Tuttavia, simili mezze misure non avranno grande influenza sulle deliberazioni della Dieta.

— Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle*:

... Segnaliamo senza ambagi la possibilità di un intervento austriaco in una od in altra delle provincie del Montenegro vicino ai nostri confini.

L'Austria non può e non deve tollerare anche a rischio di provocare un conflitto internazionale, che la Serbia od il Montenegro appoggino l'insurrezione che si avvicina sempre più alle frontiere dell'impero. Il conflitto di cui parliamo avverrà dal momento in cui l'Austria farà entrare il primo soldato in uno od in altro dei principati. Egli è per questo che l'Austria deve aver veduto con dolore la frustraneità dei tentativi di pacificazione.

— Si ha da Berlino, in data dell'8 agosto.

Il principe ereditario di Hohenzollern partirà nella prossima settimana per Lisbona dove avrà luogo il suo matrimonio colla principessa Antonietta di Portogallo. I giovani sposi verranno in Germania e stabiliranno la loro residenza al castello di Sigmaringen.

Il ministro dell'interno conte Schwerin andrà questa settimana a Koenigsberg per dare personalmente i suoi ordini relativamente all'incoronazione. In questi ultimi giorni la commissione incaricata di questi preparativi tenne parecchie sedute; ma essa non ha ancora ultimati i suoi lavori.

Uno dei due presidenti supremi del partito feudale che sono ancora in funzioni, il presidente della provincia di Prussia a Koenigsberg il sig. Eichmann, che si è segnalato in questi ultimi tempi colle sue persecuzioni contro la società nazionale, sarà rivotato subito dopo l'incoronazione.

— La *Gazz. di Slesia* ha da Varsavia:

Vennero rilasciati ancora ventisette dei detenuti rinchiusi nella prigione di Modlin. Due di loro furono pienamente assoluti, sette furono posti sotto la sorveglianza ordinaria della polizia e dieci sotto una sorveglianza più rigorosa. Degli individui compromessi negli avvenimenti dell'otto aprile, non ne rimangono che sei in carcere. Risulta da ciò che il preteso tentativo d'insurrezione che si disse essere stato represso in quei giorni sanguinosi non era stato che una dimostrazione innocentissima.

— Tutte le lettere che giungono dalla Polonia concordano nell'affermare che le idee di resistenza passiva si propagano ogni giorno più, e si fanno strada in tutte le classi della società. Gli arresti di ecclesiastici sono frequentissimi. A Suwalki si è arrestato l'abate Faltrouski; a Fienhow l'arresto del R. P. Litwinski suscitò lo sdegno del popolo; a Wio-claweck fu arrestato l'eloquente predicatore Kaminski, sfrattato da Varsavia alcun tempo fa. L'abate Jurvenolio, cappuccino, fu arrestato tra Lomza e Tikeia per avere data la benedizione ad alcuni soldati richiamati sotto le bandiere, e che si lagnavano di essere stati costretti di lasciare cotanto subitamente le proprie famiglie.

Questi soldati nella fortezza di Modlin furono sorpresi dagli ufficiali a cantare inni patriottici e profferire minacce contro i generali.

— Il *Débats* ha da Pietroburgo:

Dopo aver riprodotto le differenti opinioni emesse in questi ultimi tempi relativamente alla possibilità della cessione dell'isola di Sardegna alla Francia, ed appoggiando sull'importanza strategica di quest'isola, il di cui possesso assicurerebbe ad una grande potenza marittima una preponderanza incontestabile nel Mediterraneo, la *Gazzetta russa di Saint Petersburg* dichiara ch'essa non ha bisogno di consultare le parole pronunziate recentemente da lord John Russell a questo soggetto per essere persuasa che una transazione di questo genere tra il nuovo regno d'Italia e la Francia non potrebbe compiersi senza compromettere sul serio la pace dell'Europa.

Anche la *Gazzetta* crede i rumori relativi a tale cessione siano privi di fondamento.

— Si scrive da Monaco, 9, alla *Persev.*:

Si aspetta qui, in questo mese, il re Ottone di Grecia. Dopo la sua venuta, verrà di nuovo trattato in famiglia l'affare della successione al trono ellenico: non vi ha alcun dubbio che il re Ottone deporrebbe molto volentieri il grave peso, cedendo ad altri le redini dello Stato. Il maggior male consiste nel non avere il re prole, e nella necessità di uniformarsi alla costituzione greca, la quale esige che il nuovo re debba professare la religione del paese. L'erede presuntivo al trono greco sarebbe il principe Leopoldo di Baviera che rinunziò formalmente, per sé e suoi figli, in favore del fratello, principe Adalberto, al fine di non dover abiurare il cattolicesimo. Qui sorge un altro guaio: il principe Adalberto ha un erede, ma esso, nato in Ispagna, fu battezzato. E volete che un infante, che un nipote della regina cattolica abiuri il cattolicesimo? credete voi che la Corte di Spagna lo permetterebbe? Per me sono convinto che no! Basta, vedremo come si riuscirà ad assestare la cosa.

## RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino 11 agosto (sera)

L'ingegnere tedesco Valterhausen, avendo compiuta la magnifica sua Carta Geologica dell'Etna, ne ha fatto omaggio a Vittorio Emanuele ed è stato l'onorevole presidente del consiglio de' Ministri, che la presentava a S. M. a nome dell'autore.

Il ministro De Sancis intende proporre la croce di ufficiale dell'ordine Mauriziano al sig. Valterhausen.

— Benedetti è atteso a giorni: il suo ritardo devesi principalmente attribuire al famoso processo in corso in Alessandria di Egitto, provocato dai pretesi eredi legittimi del patrimonio caduto in dote a sua moglie.

— Il giorno 7 corrente De Mérode assisteva agli esperimenti di alcuni cannoni rigati, il che proverebbe assai chiaro ch'egli pensa più a fare la guerra che a dimettersi dalla sua carica.

— Domani partono per Genova, per quinci imbarcarsi subito per Napoli, il ministro Peruzzi e il Direttore delle Regie Poste Barbavara. Quest'ultimo si recherà per dieci giorni anche in Sicilia.

— Sono in grado di smentire formalmente la notizia data dalle *Nationalités*, che sir James Hudson, ministro inglese presso la nostra Corte, stia per recarsi a Marsiglia, per prendere i bagni di mare. Sir James Hudson parte domani per le Valli di Rivero oltre Domodossola, e sarà accompagnato dal presidente De Filippi, e da altri due gentiluomini di cui non ricordo ora i nomi. Vi rimarranno per dieci o dodici giorni; Sir James darà la caccia ai Fagiani, e De Filippi alle Salamandre.

Dai giornali giunti nel pomeriggio togliamo le seguenti notizie:

Il *Corriere Mercantile* del 12 scrive:

Lettere da Roma affermano che dopo l'incidente Goyon-Mérode le relazioni tra il Governo francese e la Santa Sede possono considerarsi come affatto paralizzato da una completa rottura, sebbene questa non appaia coi soliti atti diplomatici. Entrambi si tengono dichiarati avversari, e giocano a chi rovinerà l'altro. A Roma nella scorsa settimana si ricevettero parecchi milioni dalla Francia, dalla Spagna, dal Belgio, dalla Germania: prodotto della rendita frodolenta di cedole pontificie,

o sussidio segreto di partiti ostili all'Imperatore, o di governi retrivi, che in Roma formano un centro di resistenza al secondo Impero. Principotti e nobili protestanti della Germania, e perfino certi Tories inglesi, concorrono a tali prestiti o sussidi. È notorio che De Mérode aiutò la camarilla di palazzo Farnese a noleggiare tre vapori, uno con bandiera spagnuola, due con bandiera francese, per trasportare nell'ex-regno i briganti, che ora per la cresciuta sorveglianza diventa difficile introdurre per via di terra. Il centro romano-borbonico si adopera altresì a formar comitati di diserzione in tutte le città italiane pei soldati napoletani ascritti al nostro esercito, e pochi giorni fa De Mérode vantavasi che di tali comitati ne ha più di 50 nell'Italia superiore.

— Una corrispondenza di Parigi pubblicata dall'*Express* di Londra ha quanto segue:

« Io credo, dietro informazioni attinte ad ottima fonte, che l'imperatore ha determinata la sua linea di condotta nella soluzione della questione romana, e penso che questa soluzione sarà tale che nel fatto porrà un termine al potere temporale del papa; ma non credo che le truppe francesi si ritirino dall'Italia. Secondo ogni probabilità vi sarà al principio d'autunno una guarnigione mista francese e italiana a Roma e la maggior parte dell'armata francese d'occupazione si ritirerà a Civitavecchia per rimanervi sino ad un'epoca indeterminata. Le recenti escursioni del generale Goyon a quel porto per prendervi i bagni di mare non erano probabilmente che un semplice pretesto. »

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Se sono bene informato, è certo che la Russia ha fatte delle rimostranze alla corte romana per gli affari di Polonia. Il viaggio di Montalembert in Germania e in Ungheria, da quanto io so, non è estraneo all'agitazione polacca. »

« I gesuiti vogliono usufruire il sangue e il patriottismo polacco a vantaggio del papato temporale: quindi per costringere la Russia a recedere da certe velleità liberali ed a stringersi coll'Austria, le fanno sorgere la minaccia dell'insurrezione polacca. Infatti la corte romana avrebbe risposto che non poteva aderire ai desideri dello czar fino a che questi non si fosse mostrato quel valoroso campione dell'ordine e delle istituzioni conservative che fu suo padre. Cioè in buoni termini: abbracciate la nostra causa, ed un'altra cattolica maledizione piomberà sui patrioti polacchi, e noi daremo ordine al nostro Montalembert a Danzica di soffocare in germe l'incendio: se non lo fate, procureremo di soffiare nel fuoco e far provare anche a voi parte dei nostri affanni. »

« È tutto cattolicesimo alla romana. »

La *Perseveranza* ha da Torino, 12:

Il ministro Peruzzi è partito ieri sera per Bologna donde intendeva recarsi ad ispezionare la nuova ferrovia per Forlì, la quale, a quanto mi si assicura, deve essere inaugurata e aperta all'esercizio entro il venturo settembre. Egli deve essere di ritorno in Torino domani affine di presiedere la tornata della Commissione incaricata degli studi pel monumento commemorativo della battaglia di Solferino.

Si vuole che il generale Fleury, quando si recò da ultimo a Torino, abbia fatto sentire, quantunque colla maggior delicatezza, il vivo desiderio che si avrebbe in Francia di veder quanto prima compiuta quest'opera. Da Torino poi il ministro dei lavori pubblici partirebbe al più presto per Napoli, ove sarebbe preceduto dal cav. Barbavara, direttore generale della

Poste, e da dove farà forse una escursione in Sicilia. Più incerto è il viaggio nelle provincie meridionali del presidente del Consiglio; ma tutti sono concordi a desiderare che vi si rechi il Re, e vegga e si faccia vedere. Anche il Principe ereditario; sperasi, si mostrerà un po' più alla nazione; e a questo proposito fu approvato il consiglio dato dalla *Gazzetta del Popolo*, che in ciò può veramente dirsi l'espressione dell'opinione pubblica.

La spada d'onore offerta da alcuni cittadini dell'Australia al generale Garibaldi è giunta ieri a sir James Hudson, e fu oggi spedita a Caprera. Il disegno e il lavoro sono dei più squisiti.

— Prima di partire per Livorno, dice l'*Espresso*, il ministro delle finanze ha sottoposto alla firma del re un decreto intorno l'amministrazione del debito pubblico. Quest'amministrazione avrà una direzione generale nella capitale del regno, e quattro direzioni locali, di cui la sede sarà a Firenze, Milano, Napoli e Palermo. Queste direzioni dipenderanno dalla direzione generale centrale, la quale sarà ripartita in divisioni.

— In seguito al riconoscimento ufficiale del regno d'Italia il governo svedese ha ora ritirato l'*exequatur* ai diversi consolati delle Due Sicilie e di Parma stabiliti nella Svezia.

— Intorno al futuro abboccamento a Strasburgo tra Napoleone III e il Re di Prussia fissato pel 13 ottobre, l'*Opinion Nationale* dice che certi corrispondenti gli attribuiscono un'importanza capitale.

Tratterebbesi poco meno che di rinnovare in Germania, a profitto della Francia e della Prussia, il sistema di annessioni che, da due anni, cangiò la faccia dell'Italia. Re Guglielmo diverrebbe Cesare della schiatta germanica unificata; la Francia riavrebbe le sue frontiere naturali; la Polonia verrebbe ricostituita, e una grande federazione slavo-rumeno-ungherese si estenderebbe sulle rovine dell'Impero d'Austria.

— Scrivono da Lindau il 9 agosto:

« L'ex-granduca di Toscana, Leopoldo, l'ex-reggente di Parma, il conte Chambord, e l'arciduca d'Austria Ranieri, sono qui in conferenza da due giorni. »

### CRONACA INTERNA

Ci scrivono da Torino che il ministro delle Finanze abbia fermato di aprire col 1 ottobre prossimo la *scala franca* nel porto di Napoli — che è a dire di concedere la importazione in franchigia, deposito e libera riesportazione parimenti in franchigia delle merci. Ci viene altresì assicurato che siano stati impartiti gli ordini necessari per la immediata costruzione di magazzini, i quali per ora, in pendenza della decisione sul progetto del nuovo porto mercantile, saranno semplicemente provvisori.

Noi ritorneremo sopra questo argomento, perchè se ci è gratissimo l'annuncio d'un provvedimento che è destinato a dare un vigoroso impulso al commercio nostro, o che fu da noi altamente reclamato, non meno ci sta a cuore di vederlo attuato col maggior vantaggio, tanto per l'opera del governo a cui certamente incombe la rianimazione del commercio — quanto altresì per la simultanea cooperazione dei negozianti che ora sono chiamati a lanciarsi arditamente, con intelligenza e coraggio, nell'alto mare della speculazione, lasciando il piccolo cabotaggio a cui i tempi e le circostanze ci avevano incatenati.

— Le sode ragioni a cui si appoggiava il nostro reclamo a favore degli operaj che lavoravano sulla ferrovia da Capua a Ceprano avrebbero — o quanto ci viene comunicato — indotto la Dire-

zione dei lavori pubblici ferroviari a occuparsi seriamente della posizione di questi operaj — che sono in maggior numero di quello, da noi indicato — e a stabilire quindi un accordo colla Società concessionaria di quella ferrovia perchè i lavori sieno ripigliati e proseguiti per tutto il tempo che deve decorrere fino al compimento della consegna, o quanto meno sia accordato un sussidio temporario in guisa da rendere meno disastrosa a tante centinaia di famiglie la sospensione delle opere in costruzione.

### Un decreto Prodittoriale

Richiamiamo alla memoria del governo un decreto del Prodittatore Marchese Pallavicino pubblicato il 31 ottobre 1860 e che finora rimase inesequuto.

Esso è concepito così:

Art. 1. Una medaglia commemorativa di argento sarà coniatata in onore dei volontari che sotto gli ordini del Dittatore presero parte alle battaglie di Sicilia e di Napoli.

Art. 2. Tutti i Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Già altre volte abbiamo chiesto che fosse eseguito questo decreto per sentimento di giustizia, ora rinnoviamo la nostra domanda, perchè a quello si congiungono considerazioni d'opportunità.

Dopo le avvenute rivelazioni intorno al modo con cui il generale Fanti alterò e mutilò le proposte del generale Garibaldi per le ricompense d'onore da conferirsi ai più meritevoli del corpo dei volontari, sembraci che il governo debba in qualche modo cercare di mitigare il loro giusto risentimento, ed a ciò contribuirebbe non poco il dare pronta esecuzione al decreto di Pallavicino.

Sembraci poi cosa strana che il sig. De Sanctis che allora come ministro della Prodittatura approvò e sottoscrisse un tale decreto, trovandosi ora di bel nuovo nelle regioni del potere, non abbia cercato ancora di sdebitarsi dell'obbligo morale assunto allora, e vogliam credere che, anzichè a modificate idee, si debba ciò ascrivere a pura dimenticanza.

Ulteriori notizie da Castellamare recano che in un breve conflitto, avvenuto il giorno 13 a Lettere tra due carabinieri e due militi nazionali da un canto, ed i briganti dall'altro, tre di questi rimasero feriti, di cui uno mortalmente.

— Si manda per telegrafo da S. Germano che una banda di briganti, attaccata il giorno 13 dall'11° di linea presso Rocca Guglielma, fu battuta e dispersa. Il capo di essa, un tal Fucillo, rimase ucciso.

— Si annunzia da Avellino esser giunto colà la notte del 13 al 14 il gen. Pinelli ed aver subito date energiche disposizioni per dar la caccia ai briganti, i quali hanno solo occupato Pietrastornina e S. Angelo a Scala.

Altavilla ha avuto un rinforzo di 350 militi nazionali, spediti dal Governatore di Avellino e guidati dal delegato Leanza. Questo paese, che ha saputo resistere alle seduzioni e alle minacce dei briganti, li ha col suo contegno costretti ad allontanarsi.

Nessun'altra notizia abbiamo dalle provincie — Ci si accenna solo qualche fatto senza dettagli, e di lieve importanza, o d'un interesse retrospettivo, talun'altro dolorosissimo ma non bene accertato — conseguenza funesta di un recente tradimento sanguinoso.

### DISP. PART. DEL DIRITTO

Parigi, 11.

L'imperatore, parlando col commendatore Nigra, raccomandò di dare forte organamento all'esercito italiano.

La società del Credito fondiario si prepara a cominciare operazioni in Italia.

Dicesi che Fould stia per ripigliare il portafogli delle finanze.

Parigi, 12 agosto.

Vuolsi che in seguito a scambio di lettere autografe tra l'imperatore ed il re di Prussia, questi siasi deciso a riconoscere il regno d'Italia.

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 (sera tardi) — Torino 14.

Parigi 14 — L'Imperatore rispondendo al discorso di Hausmann ha esternato soddisfazione per gli abbellimenti della Capitale. Soggiunse che in vista dei grandi lavori compiuti, certi interessi essendo stati lesi, è dovere dell'amministrazione dare attività al lavoro, proteggere le classi meno favorite, combattere il rincarimento delle derrate di prima necessità. Dacchè esiste il trattato di commercio, l'esportazione degli articoli di Parigi è quasi raddoppiata. L'Imperatore raccomanda al Municipio di ridurre, per quanto le finanze lo permetteranno, i diritti sulle materie di prima necessità.

Il *Moniteur* annuncia: Sono inviati Benedetti in Italia, Reculot in Baviera, Dammont nel Wurtemberg — numerose promozioni nella Marina.

Polonia 13 — Malgrado la proibizione ieri a Varsavia fu celebrata la festa nazionale — botteghe chiuse — affluenza in Chiesa — illuminazione — forze militari con cannoni ammonticchiate nelle strade — parecchi arresti.

Pesth 13 — L'Imperatore riceverà domani la Deputazione ungherese.

Napoli 14 (notte) — Torino 14.

Il Generale Fanti è partito per Châlons. Corre voce che il Generale della Rovere entri a far parte del Gabinetto come Ministro della Guerra.

Pesth 13 — Venne proibita la riproduzione dell'opuscolo di Horn.

Fondi piemontesi 72. 52 — prestito 1861 72. 10 — Metalliche austr. 68. 10.

Napoli 14 (notte) — Torino 14.

Southampton 14 — La Regina, il Re di Svezia, il Principe, la Principessa, Palmerston e Russell sono andati al Campo d'Aldershot.

Parigi 14 — Vienna 14 — Borsa più debole.

Fondi piemontesi 72 05 — 3 010 francesi 68 50 — 4 112 97 85 — Cons. inglesi 90 718.

Napoli 15 — Torino 14.

Parigi 14 — L'Imperatore ha ricevuto Metternich in udienza di congedo — partirà per Châlons. Fanti è giunto a Parigi, e andrà a Châlons.

J. COMIN Direttore